NOI

DONNE

ANNO I NUMERO 6

15 NOVEMBRE 1944

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
Via IV Novembre, 144 · ROMA

RIVISTA QUINDICINALE DELL'UNIONE DELLE DONNE ITALIANE

SOMMARIO

Le donne hanno **diritto al voto**

Mozione presentata al Comitato di Liberazione Nazionale.

Cariche pubbliche, amministrative... **alle donne?**

L'arcobaleno

romanzo di Wanda Vassilievska.

Nuova gioventù d'Italia

Dal diario di Rita Cappelloni.

In barba ai tedeschi...

Ticchettio di Fuselli.

Le conquiste della donna sovietica

Girotondo:

Il violino magico.

Caterina in faccende.

La **Mostra dei Capolavori a Palazzo Venezia.**

Elezioni sindacali.

Alla Manifattura dei Tabacchi.

Il **nostro movimento.**

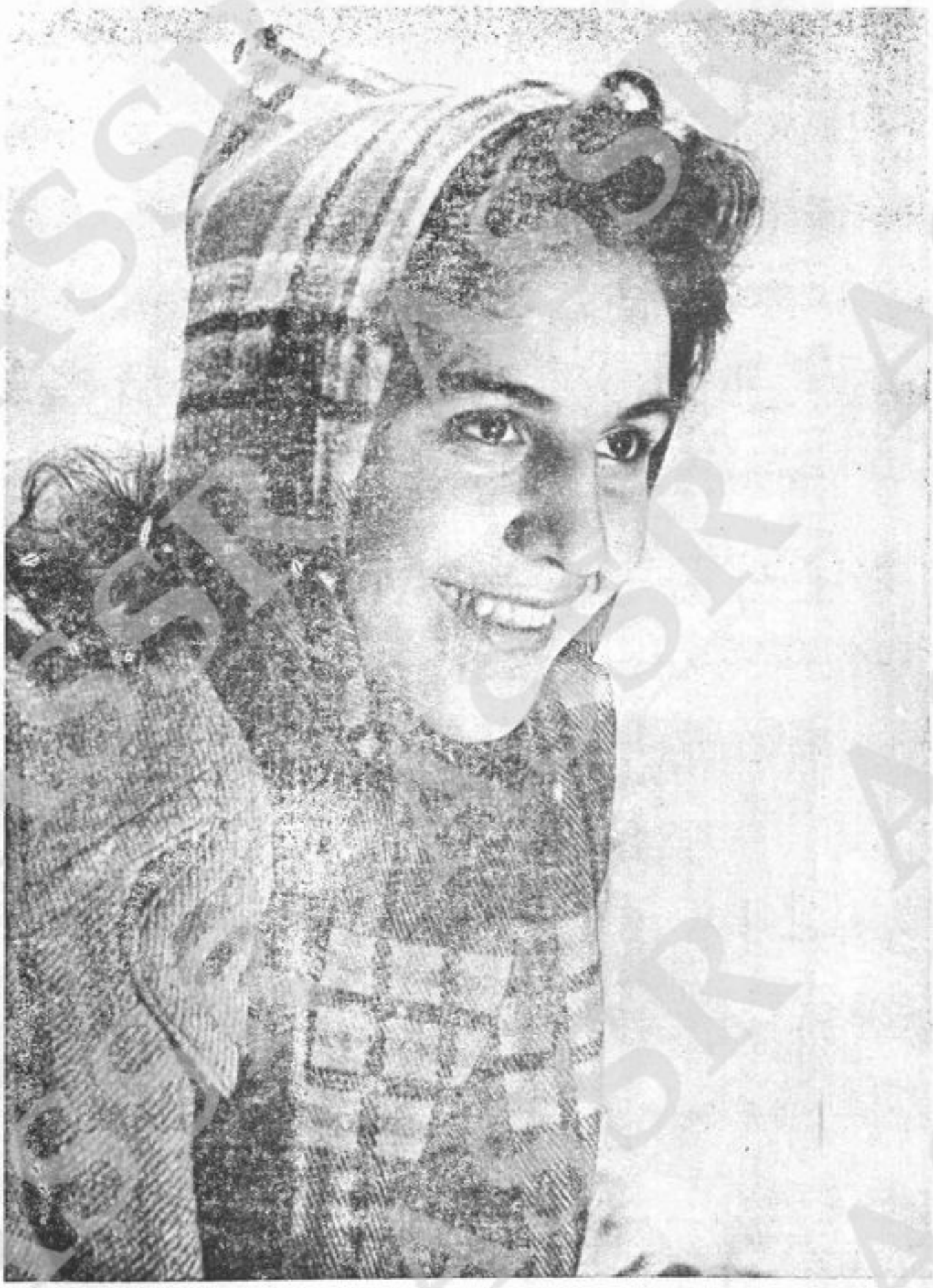
Pellegrinaggio alle Fosse Ardeatine.

Prepariamo la «settimana del voto».

Vita del movimento

Ufficio Postale.

La Moda.



RIVISTA QUINDICINALE

Sped. in abb. post. II gruppo

PREZZO L. 6

ASSR

CARICHE PUBBLICHE, AMMINISTRATIVE... ALLE DONNE?



A San Demetrio nei Vestini, una donna, Cesira Fiore, presidentessa del Comitato di Liberazione Nazionale, ha ricoperto per alcuni giorni la carica di sindaco. Essa ci racconta con vivarità l'attività del Comitato nei giorni che precedettero l'arrivo degli Alleati.

« Ci preoccupammo, dice Cesira Fiore, di far giungere dall'Aquila un sufficiente quantitativo di sale, distribuimmo tutti i generi alimentari in giacenza, facemmo riattivare le strade, ci preoccupammo del ricupero del materiale di guerra, di soccorrere la popolazione più bisognosa, di attivizzare un mulino ad acqua ed organizzammo infine, con le offerte della popolazione, gli aiuti agli sfollati ».

Buon senso e onestà, ecco ciò che molte donne porteranno nella soluzione dei problemi urgenti se il paese affiderà loro compiti di responsabilità.

* * *

Rina Buozzi vedova di Bruno Buozzi è stata nominata Ispettrice Nazionale dell'Opera Maternità e Infanzia. In questo compito essa porterà la sua grande esperienza, la sua sensibilità di donna, così duramente provata dall'assassinio del compagno della sua vita.

Mentre siamo liete di annunciare questo primo segno di fiducia nelle capacità femminili, chiediamo che sia seguito da altri, che si faccia appello alla buona volontà delle donne, ansiose di dare il loro contributo alla rinascita del paese.

* * *

Per lo spirito di iniziativa, per le qualità di organizzazione, per l'entusiasmo che Linda Puccini aveva dimostrato nell'aiuto agli sfollati, i componenti del Comitato di Liberazione Nazionale della cittadina di Anagni avevano deciso di nominarla responsabile del Comitato di Assistenza.

Ma... ripensandoci bene, si accorsero che Linda Puccini aveva un grave difetto: era donna; e, come tale, non poteva assumere una carica che la ponesse ad un assessore comunale. E il Comitato di Liberazione Nazionale si rimangiò la sua proposta.

Noi chiediamo: Chi è stato nominato al posto di Linda Puccini? Si è tenuto conto degli interessi della cittadina di Anagni? Perchè prigionieri di vecchi pregiudizi, si rinuncia ad utilizzare forze sane e volonterose, mentre la nostra Italia avrebbe bisogno di mobilitare tutte le sue energie in questo momento tragico?

NELLA FRANCIA DEMOCRATICA

Nella Francia liberata le donne ricoprono già provvisoriamente cariche ufficiali. La signora Fillatre, vedova di un fucilato, ardente combattente dell'insurrezione di Parigi contribuì alla difesa del municipio dove oggi è stata nominata sindaco-aggiunta. Essa ha iniziato la sua opera unendo in matrimonio due giovani parigini.

La signora Paul Claudel, moglie del celebre scrittore, è stata nominata consigliere municipale.

Una lavandaia, una stiratrice e una dattilografa, scelte a sorte tra una lunga schiera di donne che hanno avuto un contegno eroico durante l'occupazione sono state chiamate a far parte della Commissione d'epurazione.

All'ultima seduta dell'Assemblea Consultiva per la prima volta nella storia della Francia sette donne hanno preso posto ai banchi parlamentari.



Le donne americane godono degli stessi diritti politici degli uomini e possono ricoprire qualsiasi carica. Al Parlamento esse portano la voce delle grandi masse femminili e seggono, pensose ed attente, se pur sempre femminili, accanto ai loro colleghi



La Sig. Ciang Kai Cek, moglie del generalissimo, abile diplomatica e donna politica, in visita dal presidente Roosevelt

ALBO D'ONORE DELLE DONNE ITALIANE

"L'Unione delle Donne Italiane" con sede in Roma, via 4 Novembre 144, invita tutte le donne dell'Italia liberata che hanno in qualche modo cooperato nella lotta contro i nazi-fascisti a voler inviare una loro fotografia e i documenti in cui risulti il contributo da esse portato alla lotta per la liberazione del nostro paese. Tale documento e fotografia dovranno servire per un "Albo d'Onore delle Donne Italiane" e come riconoscimento ufficiale della loro partecipazione alla lotta contro i nazi-fascisti.

Non siamo d'accordo...

Alcune settimane fa l'avvocatessa Maria Bassini, in un articolo su "Domenica" intitolato "L'opinione delle donne" ha giustamente osservato che le donne dovrebbero partecipare alle commissioni di epurazione. Ma la Bassini ci rende un pessimo servizio invocando per le donne fasciste da epurare una particolare valutazione perchè la donna manca di diritti politici e, nella vita pubblica, la sua attività non può assumere quel carattere di responsabilità necessario per un giudizio pari a quello degli uomini.

Anzitutto non si parla delle donne che hanno preso la tessera, perchè uomini e donne che hanno dovuto prendere la tessera per necessità sono sullo stesso piano: si parla di donne fiduciarie, ispettrici che hanno lavorato nel partito e per il partito traendo guadagni ed onori, che sapevano ciò che volevano, cioè volevano qualcosa di più del pane.

Esattamente come gli uomini. Non si possono fare due pesi e due misure per un identico peccato. Nè si può parlare di pseudo-politico perchè fatto da donne: pseudo-politica era tutta, fatta da gente impreparata, arrivista, che del partito faceva peggio che mestiere. Le donne nel periodo fascista hanno forse ceduto alla facile esaltazione delle parole come patria, virtù, onore, parole bellissime e sante se non son vuotate di contenuto, ma che eccitando la fantasia hanno anche generato una partecipazione eccitata e nervosa sulle piazze e nelle adunate. Ma... e gli uomini, erano forse a cena?

L'avvocatessa Bassini non solo non può nè deve invocare benevolenza di giudizio con un argomento vero solo perchè la legge è arrivata adesso: la donna è matura oggi e lo era ieri. La donna è uscita di minorità da un pezzo e non è questo chiedere benevolenza con un argomento che ferisce la sensibilità di tutte noi che lottiamo perchè appunto cessi il dissidio fra la legge e la nostra maturità.

Emilia Siracusa Cabrini.

ASSR

Le Donne hanno diritto al voto

Una donna nuova è nata in Italia in questi duri anni di fascismo e di guerra. E' la donna vestita a lutto che piange un caro morto al fronte o fucilato dai tedeschi; è quella che ha vista distrutta la sua casa, il suo focolare. E' la donna che, privata del compagno della sua vita, sente il peso terribile che grava sulle sue fragili spalle di una nidiata di bimbi senza padre da mantenere, da educare; è la giovane che vorrebbe lavorare, amare, e prevede invece una vita solitaria e di miseria, e cerca affannosamente uno scopo alla sua esistenza. Queste donne comprendono che il mondo deve cambiare, che la società, come è stata organizzata fino a ieri, è gravida di nuovi lutti, di nuove guerre, di nuove sofferenze e vogliono contribuire alla costruzione di un mondo nuovo, nel quale la volontà del popolo possa manifestarsi liberamente.

Noi vediamo le donne di ogni età e di ogni condizione accorrere numerose alle nostre riunioni ed ai nostri comizi spesso coi bimbi in collo, ascoltare attente e pensose il nostro invito alla unione, all'organizzazione, all'azione. Ed ogni volta che noi parliamo della campagna che l'« Unione delle donne italiane » conduce per ottenere il voto alle donne fin dalle prossime elezioni amministrative e spieghiamo loro l'interesse diretto che esse hanno ad esprimere la loro opinione nei Consigli comunali, a partecipare alla direzione delle Municipalità, leggiamo sul viso di ognuna l'approvazione ed il consenso.

Le donne comprendono come sia ormai vuoto di senso l'argomento che esse non devono interessarsi di politica. Se il diritto di far sentire la loro voce nelle Amministrazioni comunali vuol dire fare della politica, ebbene le donne vogliono fare della politica e desidera, insieme agli uomini, come stabilire il regolamento, come dirigere i servizi sanitari municipali, a chi affidare l'istruzione dei loro figli, come epurare il personale fascista che si trova purtroppo ancora nelle Municipalità.

Le donne italiane vogliono ottenere, subito, il diritto al voto e l'otterranno.

Rita Montagnana

IL VOTO ALLE DONNE

La conferenza d'Organizzazione del Partito della Sinistra Cristiana ha votato un importante ordine del giorno sui problemi delle masse femminili

In esso vien chiesto:

1) Che sia concretamente riconosciuto dal governo e dagli Alleati l'apporto che le masse femminili hanno dato e danno alla guerra contro la Germania nazista e i traditori fascisti.

2) Che sia favorita la partecipazione più larga possibile delle masse femminili alla vita del paese, immettendole adeguatamente in tutti gli istituti della vita pubblica del nostro paese, onde sollecitare in esse la sempre più chiara consapevolezza dei propri compiti e delle proprie responsabilità.

3) Che tale partecipazione si effettui sia nella vita sindacale, riconoscendo alle donne la possibilità di essere elette nelle Commissioni interne e a posti direttivi nei Sindacati, sia nella complessiva politica, riconoscendo la eleggibilità delle donne a posti di responsabilità in tutti gli organismi democratici del paese.

4) La concessione alle donne del voto sia amministrativo che politico.



Con piena coscienza dei loro diritti e dei loro doveri, vestite in costume tradizionale ma la mente aperta alla nuova vita, le donne russe, siberiane e caucasiane, uzbekistane o mongole, partecipano alle libere elezioni sovietiche

MOZIONE PRESENTATA AL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Le rappresentanze dei centri femminili del Partito Liberale Democratico cristiano Democratico del lavoro, del Partito d'Azione, del Partito socialista e del Partito comunista italiano interpreti delle diffuse aspirazioni delle donne italiane chiedono al Comitato di Liberazione Nazionale di sostenere presso il governo il diritto delle donne italiane di partecipare alle prossime elezioni amministrative su un piano di assoluta parità cogli uomini.

Benchè i partiti del Comitato di Liberazione Nazionale si siano già da tempo e in più occasioni espressi in senso favorevole alla estensione del diritto politico alle donne, l'apporto nel paese iniziato alle assemblee preparatorie nella compilazione delle liste elettorali e dei segni di impazienza e del sogni ha mostrato sino a' oggi di voler assolutamente ignorare questo importante punto del programma di democratizzazione del paese.

Un tale atteggiamento è in netto contrasto con i principi fondamentali del diritto pubblico delle quasi totalità dei paesi democratici dagli Stati Uniti d'America alla Cina, dall'U.R.S.S. all'Africa del Sud, indicativo per l'Italia in questo senso ci sembra l'esempio del Comitato di Liberazione francese, che nell'annunciare la data delle prime elezioni amministrative dopo quattro anni di occupazione tedesca ha contemporaneamente riconosciuto alle donne il diritto di parteciparvi. De' resto in Italia, la questione del diritto di voto amministrativo alle donne, sollevata più volte sin dalla proposta Minghetti del '861, aveva già ottenuta l'approvazione della Camera nel 1920, con l'emendamento Sandrini che non fu sottoposto all'esame dell'altro ramo del Parlamento per la chiusura di quella Legislatura. Pertanto, l'accoglimento della legittima rivendicazione delle donne italiane si ricollegherebbe anche alla tradizione democratica nazionale del periodo pre fascista.

Fra i numerosissimi argomenti che potrebbero sostenere la tesi più favorevole alle rivendicazioni politiche femminili ci sembra giusto che mentre queste ora al duplice guerra hanno partecipato nel sacrificio e nei rischi le donne italiane agli stessi combattenti del fronti la lotta di liberazione contro i nazifascisti ha dimostrato la piena e consapevole solidarietà femminile con tutti i movimenti del fronte interno e della banda partigiana e quindi la raggiunta capacità di attiva collaborazione anche nell'opera di ricostruzione.

Si sollecita quindi una precisa presa di posizione del Comitato di Liberazione Nazionale sul problema che interessa la metà della popolazione presente del paese e di cui non più essere ulteriormente rimandata una piena soluzione, senza pericolo di un forte disorientamento delle masse femminili. Soluzioni parziali che eventualmente si prospettassero tendenti a conferire pieni diritti solo a limitate categorie femminili urterebbero profondamente contro quei principi di schietta democrazia per i quali l'Italia ha combattuto e combatte.

Angela Maria Cingolani Guidi, Josette Lupinacci, Vita Montagnana Togliatti, Bastianina Musu Martini, Emilia Siracusa Cabrini.

ANPI ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

152



Dal romanzo di **Wanda Vassilevska**

I tedeschi hanno invaso il villaggio che vive sotto l'incubo degli oppressori. Tra le altre atrocità hanno ucciso un neonato sotto gli occhi della madre partigiana, Olena Kostiuk. La madre impietrita dal dolore, vede morire il bambino ma non parla. I suoi carnefici allora la uccidono. Ma l'ora del castigo non è lontana. Il villaggio è liberato di notte da reparti dell'Esercito Rosso che sorprendono il distaccamento tedesco addormentato.

Il villaggio era in rivoluzione.. le donne accerchiavano i tedeschi . Terpilica trovò un fuggiasco nel suo porcile. Egli aveva abbandonato il fucile, si era precipitato dalla porta aperta e si era nascosto sotto un mucchio di paglia. Ma era stato tradito dalle impronte che aveva lasciato sulla neve. Terpilica non aspettò di chiamare in suo aiuto i soldati dell'esercito sovietico ma, con le due figlie di Grocash, armate di rastrelli e di forche, si avvicinò con prudenza al porcile.

— Eh! Fritz, esci!... Guarda, Frossia, è lì, nella paglia!

— Allontanati, che io frughi la paglia con la forca...

— Ripàrati dietro il muro però... Potrebbe spararti!

Il tedesco assediato non capiva una parola di ciò che le donne dicevano, ma sotto lo schermo della paglia, vide la forca... Uscì allora strisciando in fretta, spolverandosi dalle pagliuzze che lo ricoprivano. Portava una divisa a brandelli ed aveva la testa avvolta in una sgonnella scura.

— Quant'è bello! Che brutto muso! Guardatelo, ragazze!

— Avanti, esci!

Il tedesco spaventato si affrettò verso la porta. Inciampò sulla soglia.

— Guardatelo come striscia.. Alza più su le mani, animale! Frossia, guarda nella paglia se vi avesse lasciato il fucile... Sarebbe tanto utile.

Frossia cercò accuratamente.

— Non c'è... Deve averlo buttato altrove.

— Che cane! Guarda le sue scarpe, disse Terpilica.

I piedi del tedesco erano avvolti con degli stracci.

— Deve avere i piedi gelati... Guarda come zoppica...

— Nessuno gli ha chiesto di venire qui... Perchè non è rimasto 'n casa a scaldarsi i piedi vicino al fuoco... Invece di venire a rubarci la nostra terra.

Nella strada, i contadini si erano adunati.

— Dove l'hai preso, Terpilica?

— Oh!.. Oh!.. Guarda, cosa ha trovato Terpilica!

— Che cosa guardate? Non vedete forse che sta scortando un prigioniero? Fareste meglio di rientrare in casa e di frugare nei vostri porcili o nelle vostre stalle, invece di restare lì a guardarmi. Sono scappati tutti strisciando come degli scarafaggi. Ma li ritroveremo tutti.

— Hai ragione, donna, disse Alessandro, lo zoppo. Andiamo a cercarli.

Si separarono e ritornarono poco dopo armati di forche, di pale e di scure.

— Andiamo assieme!

— Sì, assieme, sarà più allegro.

— Avanti, donne, supplicò Alessandro, meno chiacchiere e un po' più di lavoro.

Andarono di casa in casa. I contadini smuovevano la paglia e guardavano in tutte le stalle. I bambini strillavano di gioia e stavano dappertutto, ma sopra tutto dove non dovevano essere. Sascia corse incontro alle donne gridando: « C'è un tedesco da noi ».

Tutti corsero e uscirono poco dopo scortando un tedesco che tremava di paura. I soldati dell'Esercito Rosso, che frugavano il villaggio, sorrisero quando videro la folla delle donne. Ma queste ultime conoscevano ogni singolo angolo del villaggio e potevano quindi scovare altri tedeschi.

— Eh, ragazzi, Chi ha fatto più prigionieri?

— Voi, senza dubbio, risposero i soldati russi ridendo.

— Dov'è il capitano tedesco? chiese Shialov che si sentiva un po' a disagio. Avanti, compagni... Trovatelo. È impossibile che sia scappato.

Cercarono tra i cadaveri tedeschi, ma vi erano soltanto dei soldati ed un serrente.

— Il capitano, Bisogna trovare il capitano.

Werner era disteso nella neve dietro il fienile. I suoi occhi fissavano l'azzurro dell'orizzonte. Il suo sguardo incontrò l'arcobaleno, enorme semi-cerchio che abbracciava lo spazio da una parte all'altra, nastro scintillante che legava il cielo e la terra con le sue tinte delicate bagnate di sole. Confusamente, nella sua testa indolenzita, Werner ricordò di aver già visto l'arcobaleno... Sì, era prima della tempesta di neve... Cosa aveva detto allora quella donna? Aveva detto che l'arcobaleno è segno di fortuna.

Werner gemette. Il chiarore dell'arcobaleno, illuminava il suo viso. Era un segno di fortuna, forse, ma non per lui... Non poteva più vederlo... Entrava nel coma.

* * *

I soldati seppellirono i loro morti sulla piazza, vicino alla chiesa, tutti insieme nella stessa fossa. I presenti avevano un viso calmo. Era la guerra... Essa aveva colpito il villaggio col ferro e col fuoco... L'aveva insanguinato... Ma i contadini erano animati da una fiducia incrollabile, da quella stessa fede che li aveva sostenuti nei giorni più bui, nei momenti più atroci: la certezza che il giorno della liberazione sarebbe venuto... che avrebbero vinto.

153

Scialov si curvò, raccolse un po' di terra gelata e la gettò nella fossa. Tutti gli altri lo imitarono e lanciarono un po' di terra nuda sulla tomba. Che i morti riposino in pace, il petto coperto di terra liberata!

— Vi pianteremo dei fiori in primavera, disse Mallicica..

— E dell'erba verde... aggiunse Frossia... Un quadrato tolto ad ogni giardino.

Dopo la cerimonia, la gente si separò silenziosamente. Ma dopo qualche minuto si sentiva la voce delle donne nel villaggio. Esse volevano accogliere bene i soldati. Una delegazione si recò da Scialov.

— Compagno comandante... Vogliamo presentarvi una richiesta. Vorremmo farvi un buon pranzo, ma non abbiamo niente da darvi.

Scialov rise.

— Ebbene! Cosa ci posso fare?

— Ecco: veramente abbiamo molte cose, ma sono sepolte. Abbiamo bisogno di aiuto. Quando i tedeschi si avvicinavano, abbiamo nascosto tutto... adesso non si può più tirarlo fuori. La terra è dura come la pietra... non abbiamo strumenti. Ma voi ne avete, ed avete anche degli uomini che ci potrebbero aiutare?

— Va bene. Dei ragazzi. Chi vuol dare una mano qui?

Ci furono parecchi volontari. Le donne li condussero per mano attraverso i campi, nella neve.

— Lì, sotto il cespuglio...

— Ma no, è qui.

— Stai zitta. Come se non sapessi dove ho messo la roba.

Le donne tiravano fuori tutto ciò che era stato nascosto nella terra, nei fienili, sotto i pavimenti... C'era il lardo e il prosciutto dei maiali uccisi in autunno, pacchi di caffè che i tedeschi non avevano assaggiato, barattoli di miele.

Coloro che avevano ancora una mucca, andarono a mungerla per dare da bere ai feriti.

I feriti erano stati ricoverati in due camere della Casa del Soviet del villaggio. Frossia che aveva seguito dei corsi di infermiera era già tutta affaccendata. Invidiata da tutte, correva, occupatissima, in grembiule bianco, i capelli stretti in un panno candido.

— Desiderate qualche cosa? chiese alle donne un giovane maggiore che passava dopo aver curato i feriti.

— Vorremmo aiutare... all'ospedale.

— Non abbiamo bisogno di nessuno... ho già preso due di voi ed abbiamo le nostre infermiere.

— Pensavamo che forse si potrebbe lavare per terra... E' sudicio qui...

— Lavare per terra? Sì, ottima idea... Lavate pure.

Le donne corsero a prendere le secchie e gli stracci e ritornarono in fila compatte all'ospedale.

— Ma... volete tutte lavare per terra?

Cominciarono a bisticciarsi, sottovoce però, per non disturbare i feriti.

Finalmente decisero di dividere il pavimento in sezioni ed ognuna pulì la parte che le spettava.

— I feriti sono scoperti nei loro letti e tu non li curi abbastanza, disse severamente Pisicica a Frossia.

— Se vedi che sono scoperti, perchè non li ricopri?, rispose con stizza Frossia mentre passava portando una catinella con acqua arrossata di sangue.

Pisicica si avvicinò ad un letto, rincalzò lentamente ed accuratamente il ferito. Poi rimase lì vicino.

— Cosa fate qui? le chiese il maggiore.

— Accomodo le coperte, scivolano sempre e i feriti sono scoperti, rispose Pisicica con dignità, accomodando il cuscino sotto la testa di un ferito.

— Benissimo, continuate, aggiustate le coperte, giacchè ne avete tanta voglia.

Era vero! Essa bruciava dal desiderio di farlo, come tutte le altre. Era pronta a fare qualsiasi cosa... portare un bicchiere d'acqua, lavare una tazza o un paio di calze, rialzare da



una fronte un ciuffo di capelli noioso, fare attenzione che nessuno lasciasse una porta aperta in modo da non creare correnti.

Tutto il paese era in pieno lavoro, come al tempo delle messi. Il telefono suonò. Scialov gridò nell'apparecchio.

— Dove? Da che parte?

Il villaggio intero ronzava come un vespaio. I soldati si radunavano correndo.

— Dove andate, dove? chiedevano le donne stupite.

— L'ordine è arrivato. Avanziamo.

— Dove?

— Verso ovest, madre.

Le donne erano deluse. Non ci potevano credere. Fedossia Kravcenk si avvicinò al tenente.

— Ma il pranzo è quasi pronto. Si può dire che non avete ancora mangiato.

— Non fa niente, madre. Non abbiamo fame. L'ordine è arrivato. Tenete il vostro pranzo per gli altri. Un altro distaccamento sta per arrivare. Sarà la guarnigione del villaggio. Date loro da mangiare se volete.

Gli uomini si radunavano.

Il distaccamento si avviò lentamente fino ad un'altura dove si fermò. Scialov guardava verso ovest, verso l'Ucraina martoriata, oltraggiata, incatenata, ma non doma, combattente e senza paura.

Egli vide allora l'arcobaleno che attraversava il firmamento, ... fiammeggiante ed irridescente dalle tinte delicatamente sfumate della rosa, del lilla e della viola, adorno dell'oro dei petali del sole e del verde tenero dei giovani germogli.

L'arcobaleno si stendeva da est ad ovest e univa il cielo e la terra con la sua cinta di fiamme.

Scialov si voltò verso i suoi uomini.

— Seguitemi... Avanti... In marcia...

Il distaccamento avanzò con passo fermo e misurato. I contadini rimasero indietro. Nessuno parlava. I soldati camminavano lungo la strada verso l'orizzonte senza fine della pianura abbagliante sotto l'arco luminoso dell'arcobaleno.

I contadini tacevano. Scarravano gli occhi fino a farli piangere, fino a farli dolere, per seguire più che fosse possibile il distaccamento, fino all'azzurro lontano in cui si perdeva, nell'immenso candore della pianura e nella luce abbagliante, irridescente e multicolore dell'arcobaleno che illuminava radioso tutto l'orizzonte.

FINE.

NUOVA GIOVENTU' D'ITALIA

Dal diario di Rita Cappelloni, partigiana

Sedici anni, sottile e forte, due belle trecce, un viso allegro che qualche volta assume una espressione straordinariamente concentrata: eccovi Rita, bambina di Mercatello presso Pesaro, che ha vissuto la sua grande avventura, ha compiuto i miracoli ed il cervello in lunghi mesi di guerriglia partigiana.

Nel mio paese, ai monti vicino agli Appennini, la guerra aveva portato poco cambiamento, i viveri erano scarsi, ma i giovani avevano imparato a nascondersi, perchè non volevano militare nelle file tedesche...

Tutti ammiravano i patrioti... ma io non potevo resistere a casa con tutti i comodi e il cibo di lusso aspettando di godermi la liberazione, quando tanti altri per questa immolavano la vita dopo aver sofferto la fame e il freddo...

Così Rita lascia la casa, saltando dal balcone, con pericolo di rompersi il collo. Cammina a lungo in direzione di Monte Nerone, nella notte fonda, tra gli alberi strani e gli strani rumori del bosco. Non ha paura.

Io, questa parola, la conosco per significato e non per esperienza.

Solo verso mezzogiorno, finalmente, incontra una pattuglia di ex-prigionieri montenegrini. Riesce a farsi riconoscere per la ragazza che ha assistito due loro compagni feriti, all'ospedale del paese, dice che vuol venire a vivere coi partigiani su i monti ed è felice di essere accettata.

Abbraccia il capo montenegrino, dai grandi baffi e dai modi bruschi di soldato.

A casa frattanto la fuga era stata scoperta.

Mi cercarono dai partigiani.

Il mattino dopo venne mio fratello per portarmi a casa. Chiese per quale ragione me, ne ero andata, quando non mi facevano mancare di nulla. Alla mia risposta, compresa perchè avevo fatto, ammirò le mie idee, mi sgridò per la fuga e mi portò dai partigiani.

Attraverso le parole di Rita, qui e altrove, intravediamo tutta la vita di questi villaggi marchigiani, stretti intorno ai loro partigiani in comunione di rischi e di affetti con essi. Le bande marchigiane sono formate di italiani e di slavi, di ragazzi del luogo e di vecchi militanti antifascisti di Sicilia, di Sardegna, di Piemonte. Tutta l'Europa in armi contro il tedesco è un po' rappresentata dal piccolo distaccamento «Stalingrado» col quale Rita fa il suo ingresso nelle file partigiane. E' felice, si trova subito *«come se ci fosse sempre stata»*. Aiuta a preparare il pranzo, rattoppa la biancheria e intanto impara nomi, ordinamenti e a maneggiare il «mitra».

E viene subito una grossa prova per la ragazzina fuggiasca. La mamma vuol portarsela a casa, è salita lassù per questo. La vediamo attraverso le parole di Rita, questa povera mamma disperata e minacciosa. Se Rita non vuol tornare, la mamma non la cercherà più. Rita piange tutte le sue lagrime, ma la mamma deve scendere sola dai monti.

La brigata non fa vita comoda. Ci è difficile riassumere in poche righe le dense pagine del diario di Rita. Sono vere e proprie battaglie, azioni di rastrellamento a cui si sfugge per un miracolo di astuzia e di sangue freddo, spostamenti, vigilie di tensione e d'allarme. A Rita, con suo grande dispiacere, i compagni non permettono di combattere: le vogliono troppo bene. Ciononostante, è sempre presente ai più duri momenti di lotta: staffetta portaordini, addetta ai pezzi, vivandiera. Mentre la sua pattuglia è in perlustrazione per raccogliere i rifornimenti scaricati dagli aeroplani inglesi, viene circondata dai tedeschi e dai fascisti. Accovacciata, immobile sotto un cespuglio, lungo un pendio erboso, che è al centro della battaglia, Rita resta per dodici ore, mentre fischiano le pallottole e crepitano le mitragliatrici. ha fame e una sete rabbiosa: per calmarla tiene in bocca una medaglietta d'argento. Ha il fucile, ma non può sparare perchè la individuerebbero: che rabbia!



Rita Cappelloni

Infine, al favore delle tenebre e della nebbia, riesce a sgusciare nel bosco, sfiorando le sentinelle nemiche. Raccontare le peripezie di quella notte (piove a dirotto per giunta) l'incontro con altri compagni dispersi, la riorganizzazione del gruppo, ci porterebbe troppo in là... come se pure volessimo seguire Rita in tutte le fasi della sua vita di partigiana. La brigata si sposta: ora verso l'Emilia, ora nelle Marche; segue le istruzioni degli Alleati, con cui è in collegamento. E Rita nelle giornate tranquille, scuce paracadute, lava, cucina, ascolta le spavalde canzoni dei ribelli e parla di politica con gli amici montenegrini.

L'arrivo di altre due ragazze, Lola e Mina, non le è molto gradito; si è abituata ad essere viziata da tutti, ad essere la piccola amica di tutti e non vorrebbe novità... I suoi «papà» la sgridano perciò, qualche volta.

Siamo ormai in luglio: quanti ponti fatti saltare, linee telefoniche tagliate, binari divelti.

La radio parlava di noi, i partigiani delle Marche.

Gli alleati sono vicini: il distaccamento decide di passare le linee.

E' finita l'epopea, comincia la grigia storia della ricerca degli appoggi, di una sistemazione per tutti, a Roma. Partono per le loro lontane terre, gli Slavi: il fratello di Rita torna nelle Marche, per ritrovare la famiglia che sa dispersa dalla furia tedesca.

Rita, in casa di una zia, è di nuovo una ragazzina come tante. Ma viene all'Unione delle Donne a dire che vuole continuare a lavorare nelle retrovie. E ci lascia il suo diario.

A coloro che mi furono compagni, padri e amici, che sempre ricorderò, perchè sempre mi ricordino, queste pagine dedico con la speranza di rivederli in una Italia libera, unita, indipendente.

Ogni donna italiana sia abbonata a «Noi Donne», organo dell'Unione delle Donne Italiane!

Condizioni dell'abbonamento

Un anno	140
» » sostenitore . . .	300
Sei mesi	70
» » sostenitore . . .	150
Tre mesi	35
» » sostenitore . . .	75

È uscito l'Opuscolo «Eroine del Secondo Risorgimento d'Italia», primo delle edizioni «NOI DONNE»

Infermiera a 15 anni



Elide Bottella prestò assistenza e cure ai feriti della Banda Italia, a Poggio Mirteto

In barba ai tedeschi...



Giuoco con i prigionieri inglesi

Sono le due del mattino: anche questa volta i ragazzi sono usciti armati di rivoltella e forbici, con un sorriso incoraggiante sulle labbra e un allegro "Torniamo subito". La madre sa ciò che significa quel SUBITO. Significa due, tre, quattro ore di attesa tormentosa, ininterrotta, con i nervi tesi all'estremo, pronti ad afferrare ogni rumore estraneo nella notte: ogni colpo è uno sparo diretto ai ragazzi, ogni passo è una pattuglia tedesca. I tedeschi! Oggi, hanno scorazzato per tutta la campagna per riparare pali e sostituire fili telefonici che vengono asportati da oltre un mese, sistematicamente, ogni notte. Intensificano la sorveglianza!

Purchè non trovino, luggiù, nella casetta della valle, quegli altri ragazzi. Bisognerà pensare anche a loro, quando la veglia tormentosa darà luogo alle poche ore di tregua della giornata. E' difficile nutrire cinque ragazzoni ai quali l'ozio forzato sembra aver fatto crescere l'appetito. Per fortuna dagli ammassi di rovine, dalle angoscie comuni, dalla fame comune sgorga più che mai lo spirito di solidarietà umana. Ogni donna è pronta a togliere qualche cosa ai suoi figli per darlo a quegli altri figli, memore, nella sua sensibilità materna, di quelle povere sconosciute madri, che oltre oceano, hanno il cuore luggiù nella casetta della valle.

I tedeschi sanno delle frequenti fughe di prigionieri anglo-americani dal vicino campo di concentramento, sospettano l'aiuto dato loro dalla popolazione, ma non possono perlustrare tutta la campagna: eppoi il nascondiglio è buono. Le ragazze passano coi canestri. E' naturale in una campagna resa popolata dallo sfollamento delle città. Esse assolvono il loro compito con tanta astuzia e tanto coraggio che se tu facessi loro osservare che corrono un rischio mortale ti riderebbero in faccia. Eppure sanno il pericolo che corrono. Ogni volta che incontrano un tedesco, il loro cuore batte più forte e le labbra compiono un grande sforzo per sorridere. Eppure bisogna farlo e farlo bene: un sorriso, anche se costa molto, fatto a quella gentaglia che non è abituata a segni di simpatia, può talvolta salvare la situazione. E poi, che importa il rischio? I cinque ragazzi hanno bisogno di acqua, di cibo, di coperte, di qualche indumento che sostituisca le loro stracciate divise, di qualche buona notizia del mondo esterno, della patria, che li aiuti a tirare avanti fino alla liberazione. E allora, un sorriso incoraggiante, un allegro "Torniamo subito" e si parte. Che importa se piove, se fa freddo, se dal cielo cominciano ad udirsi motori di aeroplani e pattuglie tedesche circolano nelle vicinanze? Anche l'inverno passerà.

Maria Lizzadri - Roma



Che importa se piove...

Aiutiamo « Noi Donne »

Care lettrici,

"Noi Donne" ha bisogno del vostro aiuto. La nostra rivista deve migliorare assai, deve diventare più bella, deve rispondere meglio agli interessi di tutte voi, ma per questo tutte le donne, giovani e anziane debbono dare il loro contributo.

E allora, tutte voi, sottoscrivete per "Noi Donne", fate sottoscrivere le amiche, organizzate feste a favore di "Noi Donne", ottenete abbonamenti, diffondete la rivista, curate gli incassi regolari.

Lettrici operaie, diffondete "Noi Donne" nella vostra fabbrica; ragazze, fate conoscere la rivista alle compagne di scuola e di università; mammine, leggete e inviate tutte le vostre amiche a leggere la rivista delle donne italiane. Tutte insieme, solidali, potrete far sì che la vostra rivista diventi la più bella, la più vicina a tutte le donne.

Iniziamo così la campagna per la diffusione di "Noi Donne", per le sottoscrizioni e gli abbonamenti a favore della rivista.

Sarà una campagna di emulazione tra le varie città, tra le varie provincie liberate, dove giunge la nostra rivista. Ogni mese pubblicheremo poi l'indicazione della città ed i nomi di quelle donne che avranno lavorato meglio.

Avanti, e buon lavoro!

TICCHETTIO DI FUSELLI

Nasce con l'attitudine al lavoro, un lavoro fatto di trame sottili, impalpabili, evanescenti.

E' una bimba, una giovanetta, una maritata che, dalla mattina presto, con la sua capra (scannetto di legno a forma di corna) sulla quale poggia il suo tozzo tombolo (pallone nel gergo paesano, ovvero sacco cilindrico di stoffa riempito di paglia pressata), scende nel vicolo e siede presso il portone della sua casa e comincia il suo lavoro.

I fuselli, lucenti che paiono di legno bruniti, tanto le dita li hanno lustrati, si rincorrono, cozzano, si allontanano si riuniscono in un ticchettio cinguettante come il gorgheggio d'un canarino, e la trama di filo o di seta si stende in mille volute, in fiori circolari, in margherite, rose e foglie d'edera ed il merletto fiorisce come una spuma iridescente, mentre gli spilli formano tanti punti luminosi sul disegno arduo. Fiorisce il merletto e nel cuore canta l'amore. Il lavoro elegante è accompagnato dalla voce argentina che dona all'aria ed al sole le sue più belle canzoni.

«Oi Marì, oi Marì, quanno suonne aggiù perzo pe tte...» oppure: *«l'amore mio sta luntano assaie, la luntananza pogne quiste core...»* ed i fuselli, che giuocano a rimpiattino e fanno sempre tic, tic, tic, accompagnano, ora in sordina ed ora a suono aperto, la melodia napoletana oppure paesana.

E passano le ore. Verso mezzogiorno la merlettaia lascia il lavoro per mangiare un boccone e poi... daccapo presso il suo tombolo, alle prese con i suoi fuselli.

E' sera. Lasciati tombolo e capra, la lavoratrice sale in casa per preparare il frugale desinare ai suoi uomini che tornano dai campi e dalle officine.

E fra qualche giorno il merletto impalpabile, bianco come la neve tanto che sembra lavorato non dalle mani di una donna, ma da macchine d'acciaio, è finito.

Ed il merletto passa alla padrona, alla industriale bello e pronto per essere venduto.

— Quanto hai guadagnato, mia dolce Aracne, per questo impalpabile fazzolettino spumeggiante che onerà la mano di una profumata gentile dama, di una ricca imbrillantata borghese, di una deliziosa diva?

La lavoratrice merlettaia d'Isernia ha intascato per il suo lavoro, pel quale impiega quattro o cinque giorni, dalle 10 alle 50 lire.

E l'industriale vende questo gioiello di fine ed aristocratica arte, 300 lire ed anche più, guadagnando milioni sul lavoro di queste nostre fanciulle, di queste nostre donne laboriose ed oneste, di questa forza femminile che



La merlettaia d'Isernia

trae dalla sua magnifica arte un limitatissimo guadagno, mentre contribuisce alla formazione di fortune colossali di gente scaltra che vive sul sacrificio altrui.

Ma fino a quando ciò?

Maria Formichelli Matticoli

Isernia, settembre del '44.

LE CONQUISTE DELLA



gni dividendone i pericoli e i sacrifici.

La donna russa ha compreso di combattere non soltanto per il suo paese, ma per sè stessa, per il suo interesse: essa difendeva il regime che l'aveva tolta dalla condizione di schiavitù in cui era rimasta per tanti secoli, quel regime che, vincendo tradizioni e condizioni di vita che potevano sembrare insuperabili, l'aveva completamente parificata all'uomo nel lavoro e nella vita pubblica, pur senza distoglierla dai suoi compiti fondamentali, anzi accordando alla maternità la più larga ed efficace protezione.

In Russia nessun limite viene posto all'attività femminile: la donna può compiere qualsiasi lavoro, purchè se ne dimostri capace. Numerosissime le donne medici, ingegneri, tecniche, capitani di navi, capi di aziende industriali ecc. Nella vita pubblica poi la donna esercita tutte le funzioni con diritti uguali a quelli degli uomini. Moltissime sono quelle che vengono elette nei Soviet e in numero rilevan-

---

Il gruppo scultoreo, ardito e pieno di movimento, che ornava il padiglione sovietico all'esposizione di Parigi, nel 1937, è l'opera di una donna, la scultrice V. I. Mukina. Nel tondo, la testa dell'artista



Una conferenza dedicata (repubblica

E' ricorso il 7 novembre 1944 il 27emo anniversario della grande rivoluzione di ottobre. In questa occasione sono state nel mondo intero celebrate le magnifiche vittorie dell'Unione Sovietica, quelle vittorie che hanno fermato il dilagare della barbarie hitleriana nel mondo, che hanno salvato l'umanità intera. Se queste vittorie grandiose sono state conseguite, se oggi il popolo sovietico ha cacciato l'invasore dal suo territorio e insegue la belva nazista fin nella sua tana senza dubbio, gran parte del merito spetta anche alle donne. Esse hanno sentito profondamente la guerra, hanno risposto con sincero entusiasmo all'appello della patria ed hanno partecipato alla lotta con tutte le loro energie.

Hanno lavorato con accanimento, senza riposo, nei campi e nelle officine per compiere non solo il loro lavoro, ma anche quello degli uomini. Hanno spesso indossato l'uniforme e combattuto a fianco dei loro compa-



La giovane Mousa Malinoskaia, ha ottenuto un primato di lancio in paracadute



Evdokia Vinogradova, operaia tessile, decorata dell'ordine di Lenin, deputata al Soviet Supremo dell'U.R.S.S., mentre lavora ad uno dei 216 telai che conduce simultaneamente. Battendo tutte le norme preesistenti ha stabilito un primato mondiale

DONNA SOVIETICA



...zo dell'Uzbekistan
...Centrale)

te si trovano anche nel Soviet supremo. Spesso sono elette contadine ed operaie, le quali per la loro capacità nel lavoro hanno meritato tali onori. Non mancano anche commissarie del popolo, diplomatiche.

Per noi donne italiane le cose sono andate ben diversamente. Noi sapevamo che la guerra — un'ingiusta guerra — era voluta da quel regime che ci teneva relegate in una posizione d'inferiorità e ci escludeva praticamente da ogni attività, da quel regime che ci vietava ogni partecipazione alla vita politica, sociale, economica della Nazione e ci considerava non tanto come esseri pensanti quanto come macchine indispensabili per la riproduzione.

Noi donne non abbiamo sentito la guerra e non vi abbiamo preso parte, ed abbiamo invece lottato per la vittoria delle Nazioni Unite, cioè per quella vittoria che avrebbe permesso la formazione di un governo democratico, il quale, abolita ogni presunzione, ogni limite, ogni restrizione, ci darà la possibilità di esplicare in tutti i campi le nostre naturali capacità per il bene della società intera.

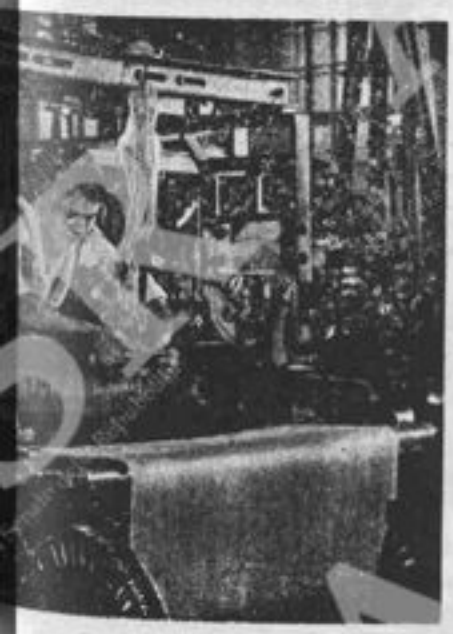
Rosetta Làngo



A. I. Scetinina, la prima donna-capitano di lungo corso



K. Scarbakova, colcosiana (contadina di un'azienda agricola collettiva) e deputata al Soviet Supremo al volante della sua trattrice



GIROTONDO



C'era una volta un bambino, Gioppi, che aveva ereditato dal padre morente un violino magico. Chiunque l'ascoltava non poteva fare a meno di cantare e di ballare.



Un giorno, Gioppi suonava il violino così bene in un bosco che un nanetto che stava sopra un albero cadde in un mastello pieno d'acqua. Un'oca venne e si mangiò il nanetto.



Col nanetto in corpo l'oca divenne così grossa che la buona massaia l'uccise per mangiarla. Quale non fu la sua emozione quando dalla pancia dell'oca uscì il nanetto vispo ed arzillo

LE DONNE PE

AVANTI PE

NAPOLI Riporto L. 13.620

Maria Imondi 1000
Sezione San Carlo all'Arena.
(*Raccoglitrice Quadro Concetta*)

Marolli Francesco 10, Di Vilio Pasquale 5, Giannetti Carmine 10, Pezzano Ciro 5, Lounai Giuseppe 5, Scaramuzzo Giuseppe 20, Cardinale Vittorio 10; Quadro Giorgio 10, Quadro Angelina 10, Quadro Nino 10, Agnone Giuseppe 10, Banco Ciro 10, Ferraro Alfonso 10, Esposito Giuseppe 10, De Rosa Guglielmo 5, Puielli Vincenzo 10, Federico Z. 20, Vitiello Raffaele 10, Strazzullo Giuseppe 10, Fossa Francesco 10, Fossa Dolfino 10, Crismolo Fausto 10, Quadro Concetta 17, N.N. 56, Cidelissima 5, Coop. Gramsci 50, Del Giudice Tulli Vincenzo 2, Mangoni 10, Bennamo 5, Fe Antonio 5, De Novellis Giuseppe 10, Alfonso C. 5, Stravolo Gennaro 10, Spato Amelio 20, N.N. 10, Labriola 20, La Rocca Mario 10, Lambruschi 25, Russo 10, Luciani Giuseppe 10, Capodanno Mario 5, Di Giovambattista L. 10, Marra Giuseppe 5, Marra Armando 5, Palumbo Enrico 5, Antonio M. (CPB) 50, N.N. 100, Pelliccia S. 5, Rubino 5, N.N. 5, Amendola 5. Totale L. 703

ROMA

Rione Ponte Regola.
(*Raccoglitrice Maria Baroncini*)

Ugo Tibuzzi 50, Renato Cianca 50, Conte Francesco 10, Tyrell Jack 100, Mireille B 10, Arrighetti Arrigo 20, Cima Edo 15, Pietro Papa 25, Versari Fualtrese 50, D'Agostino Domenica 10, Minguino Jean 50, Ostili Remigio 20, Puni Aurelio 10, Salima A. 20, Giuseppe Testa rip. 15, Leporoni Dino 10, Neri Giovanni 10, Prosper Amedeo 10, Tanini Manlio 10, Benedetti 10, D'Addario Raffaele 100, Calmanti Ottorino 30, Veronesi Antonio 30, Calvaus Amedeo 10, Grelli Egidio 10, Giampieri Libertario 10, Belli 10, Cerogani Rogato 5, D'Aurelio Riccardo 10, Capiasi Gaetano 5, Manoai Curzio 10, N.N. 10, Cali Angelo 10, Ostili Antonio 20, Aspasiano 10, Buccioli Emilio 15, Desideri Eusepio 100, alcune donne 160, Antonio Vecchietti 50.

Totale L. 1.050

Rione Monti Celio Esquilino.
(*Raccoglitrice Giaconelli Iolanda*)

Milicdi Tina 10, Rossi Maria 10, Emma Dorati S. 15, Crivillaro Vittoria 20, Iolanda L. 15, Morato Sofia 20, De Angelis M. 10, Ofelia B. 10, Paolicelli Italia 50, Valabrega Alba 10. Totale L. 170

Rione Celio, Esquilino, Monti.
(*Raccoglitrice Catalano Alberta*)

Veccia Chiara 10, Parri 5, Colasanti 15, Catalano Maria 15, Riceli 5, Di Stefano 20, Bricca 8, Marignoni 5, Catalano Alberta 10, Serra 3, Alfonsi 5, Pastori 5. Totale L. 106

Rione Celio, Esquilino, Monti
(*Raccoglitrice Neri Bisia*)

Abruzzetti 10, Neri 10, Marzella 5, Massalone 10, Parascandolo 5. totale L. 40

Rione Celio, Esquilino, Monti
(*Raccoglitrice Paolucci Luciana*)

Arcori Antonia 5, Bonaventura Maria 5, Paolucci Teresa 5, Paolucci Vittorio 5, Baiocco Antonietta 10, Baiocco Bruno 10, Condominio 20, Antonietta Bucci 50, Marinozzi Elvezia 5, Marinozzi Selvana 5, Villioli Giuseppe 10, Antonio Testa 10, Figoli Ida 10, Liliana Sebastiani 15. Totale L. 165

(*Raccoglitrice Rita Montagnana*)

C. Negarville 25, Rita Montagnana 100, Platone 50, N.N. 500, Ines Gaeta 50, N.N. 50, Tancredi Antonio 10. Totale L. 785

(*Raccoglitrice Maria Baroncini*)

Baldamarri Francesca 50, Rambaldi L. 50, Maria Baroncini 15, Molinari Carmen 15, Ca

A LORO RIVISTA
LE 100.000 LIRE

Iamandrei Franco 15. Trombadori Antonello 15, Leporatti Mario 15, Italo De Feo 50. Pellegrini G. 25, Pietro Gritone 50, Antonio Vecchietti 50, Mambrini Alfio 50, Mauro Scacimarro 50, Fed. Livornese 200, Canali Alfonso 50, Iarogano 15, Camarra Natale 5, Molinelli 50, Pesenti 50, Matilde Ottaviani 100, Palermo 100, Pieri Alessandro Div. Arno 500, Div. Garibaldi Arno 1000, Mario Spinella Div. Arno 500, Palazzeschi Vasco Div. Arno 500.

Totale L. 3.525

N.N. Teramo 200, Sottoscrizioni Comizio di Palmiro Togliatti del 27 agosto 3.256, Un giovane americano 500, N.N. 20, Zerenghi 46, Fanasca Bruno 10, Guidi Paolo 10.

Totale L. 4.042

(Raccoglitrice Maria Baroncini)

Grilli 50, Antonio 5, Celso 20.

Totale L. 75

Rione Testaccio

(Raccoglitrice Marcellini Nella)

Mascioli 5, Valentini 5, Fimola Gina 2, Baiocchi Cecilia 5, Scaccini Essa 10, Giacchetti Teresa 10, Giacchetti Anna 10, Valeria Toti 5, Teresa Rosati 2, Santini Giuseppina 2, Gambi Anna 5, Salvatori Dolores 5, Marcucci Maria 5, Guidoni Maria 10, Parravani Maria 2, Del Bello Teresa 1,50, Cassetta Vanda 5, Cassella Anita 10, Guiloli Giuseppina 5, Guilioli Amelia 5, Cenci Balilla 5, Cenci Viviana 10, Limonelli Rina 5, Castermani 5, Liberatori Anita 10, Liberatori Silvana 10, Pescetelli Anita 10, Marchione Rosa 5, Talusi Barbara 25, Liberatori Ernesta 25, Magliocchetti Gabriella 4, Magliocchetti Elsa 2, Zeri Dena 10, Andreotti Giuseppa 2, Di Giovanni Adalgisa 2, Di Giovanni Rosa 5, Genta Minerva 5, Todini Vincenza 2,50, Cleioni Clemente 2,50, Ranucci Fortunata 5, Lupi Augusta 5, Amidei Teresa 5, De Nicola Adele 10, Verteccai Anna 15, Falcocchio Marsilio 5, Virga Francesco 5, Spadoni Benilde 5, Luciani Maria 5.

Totale L. 313,50

Rione Testaccio.

(Raccoglitrice Patrignani Leonilde)

Agnoletti Prassede 10, Piozzi Maria 10, Finestrari Nazzarena 10, Faticoni Agnese 30, Curatolo Gina 10, Agnoletti Assunta 5, Gabbianelli Pina 10, Bravi Adele 5, Martini Carlotta 5, Andreani Pia 5, Filonzi Adele 5, Piergentili Renata 3, Capomaggi Irene 10, Marazzi Pierina 3, Passerini Rosa 5, Petrarca Rosa 5, Timidei Antonietta 3, Biraghi Anna 3, Pausania Tina 3, Frati Marcella 5, Pisanelli Lina 5, Sciuto Tina 2, Martini Anna 5, Buglioni Raffaela 5, Isidori Maria 5, Balani Adala 7, Giuliani Nicoletta 3, Di Benedetto Renata 5, Escalar Nanda 5, Cetini Lella 5, Gallina Ersilia 5, Mini Antonietta 10, Camilli Rosa 3, Lariucci Norma 5, Patrignani Leonilde.

Totale L. 225

Rione Testaccio.

(Raccoglitrice Fratori Annunziata)

Segua Clorinda 5, Bottoni Matilde 5, Palmisani Bianca 20, Gioli Antonio 10, Lazzari Isabella 5, Lazzari Anna 20, Fratoni Sonia 10, Mapoli Attila 5, Del Mista G. 15, Antiglia Reatini A. 10, Di Palma Edvige 10, Maria 1, Dioguardi Mina 10, Sterpi Marcella 15, Alleggiani Giulia 5, De Marchis Ernesta 5, Velluti Renata 10, Turella Umberto 10, Rosignoli Maria 5, Rosignoli Ernesta 5, Alviti 5, Cosignani Renato 5, Di Pietra Fortunato 5.

Totale L. 211

Rione Italia Macao.

(Raccoglitrice Sandra)

Un gruppo di donne 70.

Totale L. 70

TOTALE L. 26.125.50



Sformato di zucca.

Cuocete un chilo di zucca gialla dalla polpa non acquosa in poca acqua salata. Passatela al setaccio. Fate una besciamella e unitela al passato di zucca; uniteci anche due cucchiai di formaggio, sale, pepe e poi due uova intiere. Versate il composto in una tortiera, spolverate di pan grattato e cuocete al forno.

Castagnaccio.

Stemperate con cura in acqua della farina di castagne in modo da ottenere una pastella alquanto densa senza grumi. Aggiungetevi una presina di sale, 200 grammi di fichi secchi tagliati a pezzetti, 100 gr. di noci sminuzzate, la scorza grattugiata di un limone e, se lo avete, due cucchiaiate di olio. Ungete una tortiera versatevi la miscela e cuocete al forno.

Zuppa con cipolla.

Fate friggere un chilo di cipolle affettate; arroscite delle sottili fette di pane. Imburrate una teglia da poter portare in tavola; fatevi uno strato di pane, uno di cipolle soffritte e spolverate di formaggio, sale e pepe. Ricominciate dallo strato di pane che deve essere anche il superiore. Coprite di brodo, magari di dadi, e mettete al fuoco a cuocere lentamente qualche minuto.

Sardine ripiene.

Aperte le sardine fresche e tolta la lisca, mettetevi quanto ne contengono del seguente ripieno: mollica di pane inzuppata nel limone, strizzata e tritata con capperi e prezzemolo; rimestate il trito con un uovo e un po' di pangrattato, sale e pepe. Mettete le sardine sul fondo di una teglia con olio; cuocetele voltandole delicatamente una volta e coprite di salsa di pomodoro.

Patate crostate.

Cuocete a vapore delle patate che non si sfacciano alla cottura, sbucciatele e affettatele. Ungete una teglia larga e fatevi uno strato di fette di patate accavallandole leggermente; sopra di esse un sottile strato di cipolle tritate, sale, pepe, un pugno di formaggio. Ricominciate con le patate e sull'ultimo strato cospargete del pan grattato, ma prima versate nel tegame del brodo, di dadi, fino all'altezza del contenuto. In forno caldo 20-25 minuti.

Torta di fichi secchi.

Con 200 grammi di farina, acqua quanto basta, un po' di sale, un cucchiaio d'olio e una bustina di lievito in polvere, fate una pasta abbastanza morbida e lavoratela un po' (più la lavorate, meglio viene). Spolverate di farina una teglia e mettetevi sopra un disco di questa pasta, tirata col mattarello piuttosto sottile. Sopra stendeteci uno strato di fichi tagliuzzati, magari mescolati a un pugnetto di prugne pure tagliuzzate. Con un altro disco di pasta ricoprite, stringendo insieme gli orli con quello di sotto. Potete cuocere al forno o anche sul fornello a fuoco moderato, avendo cura di rovesciare la torta per cuocerla ugualmente dalle due parti.

Strudel di mele e castagne.

Fate la pasta come per l'altra ricetta, ma in quantità maggiore. Lavoratela parecchio e stendetela più sottile possibile. Sulla sfoglia spargete uniformemente fettine sottili di mele, castagne bollite (con tutta la buccia), sbucciate e sfarinate, qualche cucchiaino di marmellata se ne avete, oppure un pugnetto di prugne o uva passa o qualche altra cosa dolce (non parliamo di zucchero). Arrotolate con attenzione la sfoglia con il suo contenuto, evitando gli scrappi, da cui esso potrebbe uscire. Ungete leggermente una tegna con un po' di strutto o anche con un po' d'olio, spolveratelo di farina e depositateci il grosso rotolo, piegandolo a ciambella. Se avete un po' di grasso da stendere anche sulla parte superiore dello strudel, tanto meglio. Fate cuocere al forno a fuoco non troppo forte.

Caterina.

Abiti vecchi... vestitini nuovi

(Vedi modelli nell'ultima pagina)

1° Vestitino per bambina fatto con due pezze di stoffa diverse. Guarnizioni di impunture e nastrini all'altezza delle spalle.

2° Giacchettina gilè per bambino con due pezze di stoffa. Lo spallone scende davanti ed è guarnito da un nastro all'altezza del collo.

3° Maglione di lana in tre colori diversi. Potete in questa maniera salvare i gomiti bisi, oppure di due inservibili maglioni farne uno fresco e giovanile.

4° Con un paio di pantaloni strappati o macchiati, otterrete facilmente una gonna per la vostra bambina. Le bretelle ed i pieghini della gonna guarniti di impunture.

5° Abitino tutto intero: colletto e guarnizioni alle maniche in stoffa chiara. Giunture di nastro.

6° Giacchettina ottenuta con pezze di due colori. Il motivo si ripete anche di dietro.

7° Gonna ottenuta con due pezze di lana: una scozzese ed una di lana scura. La lana scura serve per l'interno dei pieghini.

8° Scarponcini di due colori. Anche la suola è ottenuta con tre o quattro strati di pezze di lana. Bottoni ed asole chiudono lo scarponcino.

9° Guantini di due pezzi di stoffa contrastante.

10° Colletto tondo su cui è ricamato il nome del bambino.

La mostra dei capolavori a Palazzo Venezia

Passando attraverso i saloni bellissimi, il nostro pensiero non può scordare la storia di questa mostra. Quattro anni di guerra! Per quattro anni, le tele mirabili sono state prigioniere nelle casse di zinco, dei sotterranei «sicuri», delle ville solitarie di campagna, sigillate, lontane dalla luce e dalla vita, morte per noi.

Oggi, noi ritroviamo con gioia le nostre vecchie «amicizie» pittoriche, sebbene il nostro godimento sia intriso di angosciata nostalgia: pensiamo agli altri capolavori, alle città più nostre, Firenze, Palermo, Venezia, Milano, a tutte le cose belle che ci resta da vedere o da rivedere, e che nè noi, nè i nostri figli, vedremo mai più. Questi capolavori privilegiati si caricano di tutto il nostro amore, e passare per quelle sale, dove i soldati americani guardano compunti ed ingenui, diventa una specie di pellegrinaggio.

Ecco ai piedi del Crocifisso la Maddalena del Masaccio che alza le braccia nella disperata invocazione; della fiamma del suo manto, il quadro s'illumina stupendo.

Più oltre ci attrae la perfetta serenità del piccolo San Giorgio del Mantegna, così italiano, limpido come una sera estiva. O la chiara architettura che apre un mondo di calma alle spalle della Maria che si fa sposa nella tela giovanile di Raffaello, dalla quale l'occhio si stacca quasi a malincuore.

Linguaggio più forte ci parlano i Papi del Tiziano — sguardo azzurro, carni stanche di vecchi, vibrazioni di velluti pallidi — e le sue donne bagnate di sole meridiano.

Dal Tintoretto: pochi colpi di pennello che scolpiscono un viso, un carattere, una vita, ci soffermiamo alla pacata malinconia della «Tempesta» del Giorgione.

Ed infine arriviamo al Caravaggio. Caravaggio è certo il protagonista di questa mostra. Ci prende per intero nel cerchio della sua vita piena del suo respiro. Non si tratta di «più bello» o «meno bello»: in quest'artista, ci riconosciamo meglio, ecco tutto. Se volessimo dare un volto alla paura, all'orrore di questa guerra, sceglieremo quello del «ragazzo fuggitivo», nel «Martirio di San Matteo» del Caravaggio; nè in modo diverso da Caravaggio potremo esprimere la certezza solenne di una decisione definitiva come nella «Vocazione di Matteo», l'opera più espressiva, più «completa».

Torniamo indietro per le sale, indugiamo ancora. Uscendo, il sole della piazza, il mondo di ieri e di domani, ci investe con una malinconica indifferenza. Coraggio! Dal groviglio delle sventure, dalla



Lo sposalizio della Vergine di Raffaello

lotta di questa storia che si muove veloce, altri occhi di pittori sapranno far nascere mondi di bellezza nuova e perenne.

Laura Lombardo-Radice

L'Unione delle Donne Italiane organizza delle visite collettive alla Mostra dei Capolavori a Palazzo Venezia. Preghiamo le nostre aderenti che volessero parteciparvi di rivolgersi al Comitato Romano, Largo Pietro di Brazzà, 86, dalle 10 alle 17.

Il ragazzo fuggitivo



Particolare del «Martirio di San Matteo» del Caravaggio

Operaie, intellettuali, contadine, donne di casa!

Aderite all'«Unione delle Donne Italiane», compilando l'unito modulo e consegnandolo al Circolo locale [1].

MODULO DI ADESIONE
ALL'«UNIONE DELLE DONNE ITALIANE»

Nome .....

Cognome .....

Indirizzo .....

Professione .....

Data *Firma*

.....

(1) Se nella vostra località il circolo non è ancora costituito inviate l'adesione alla «Unione delle Donne Italiane», Comitato di iniziativa: Via IV Novembre, 144 - ROMA.

ELEZIONI SINDACALI

Dialogo tra due operaie Maria e Giovanna, all'uscita del lavoro.

— Nella mia fabbrica si stanno preparando le elezioni del Sindacato: ma io ci capisco poco, in queste cose, facciano un po' gli uomini

— *Allora tu non sei iscritta al Sindacato?*

— Sì, lo so che il Sindacato difende gli interessi nostri; ci siamo iscritte tutte per questo. Ma votare...

— *Votare vuol dire, cara mia, difendere i propri interessi e non aspettare che ce li difendano gli altri, quelli che non sanno neanche quali essi siano. Come credi che il Sindacato possa aiutarti, se tu non lo aiuti? E sai quale è la migliore maniera di aiutarlo? Dargli dei dirigenti in cui noi abbiamo fiducia e non lasciare agli altri la briga di sceglierseli, per poi brontolare se hanno scelto male.*

— Ma ci sono quelle rose di candidati e che so io...

— *Eh via, basta un po' di buona volontà, qualche spiegazione chiesta a tempo e vedrai che ti saprai orientare subito, e sarai in grado di scegliere i tuoi "preferiti".*

— Intanto, noi operaie qui siamo tante e nella « rosa » non vogliono mettere nessuna donna.

— *Vuol dire che non siete riuscite a farvi sentire finora. Ma dimmi, quando le compilano le liste?*

— Fra un paio di giorni, credo.

— *Allora fai così: all'uscita, domani, ferma le compagne: discutete insieme su questa "dimenticanza", studiate quali compagne sarebbero più adatte a entrare nella direzione del Sindacato: fate una lista, comunicate agli uomini il vostro desiderio di essere rappresentate.*

— Mi vuoi far fare l'agitatrice! Però hai ragione. Perchè non vieni anche tu, domani all'uscita? Tu sai parlare meglio, mi aiuterai.

— *Vengo, ma guarda che devi imparare a far da sola sai. Dobbiamo imparare tutte; con le elezioni sindacali ci prepariamo a saper partecipare, al pari, anche alle elezioni amministrative e politiche.*

— Sicuro e sapremo spuntarla!



Nido d'infanzia alla Manifattura dei Tabacchi di Roma

Mille operaie chiedono pane per i loro bambini

[Dalla nostra corrispondente di Napoli]

Alla Manifattura Tabacchi dei SS. Apostoli di Napoli ho visto al lavoro mille donne sparute e affamate, che nell'attività quotidiana di otto ore di lavoro, tra la nicotina e l'aria viziata, hanno perso qualsiasi gentilezza femminile.

Quando una madre, costretta a vivere con un cottimo di 7 lire e un'indennità di 4 lire a figlio, vi dice che non ha più nulla da vendere per dare da mangiare ai suoi bambini, quando un'altra vi assicura che non potrà percepire mai la sua pensione perchè dalla manifattura tabacchi non si esce vivi; quando una ragazza, che viene da un paese della provincia, vi racconta che la sera, tornando a casa, la testa le gira per la fame, noi comprendiamo che così non si può andare avanti, che bisogna cambiare.

Che cosa chiedono oggi, queste donne? Esse chiedono dei salari maggiori e del pane per sfamare i loro bambini; esse chiedono del latte per non essere avvelenate dalla nicotina (attualmente il latte distribuito nell'industria è sufficiente per 230 donne, mentre ve ne lavorano 1000); esse chiedono indumenti per vestirti; esse chiedono una sala maternità dove siano seriamente custoditi e curati i loro bambini; esse chiedono di essere trattate come esseri umani.

La Manifattura Tabacchi è un monopolio dello Stato, essa dipende direttamente dal governo, e precisamente dal Ministero delle Finanze; è necessario che questo Ministero provveda a migliorare al più presto le condizioni di vita di queste disgraziate lavoratrici.

Vittoria

CORRISPONDENZE SINDACALI

A Colleferro, non molto lontano da Roma, un grande proprietario di terre certo Colacci, ha preso in affitto delle grandi tenute che appartengono alla principessa Filestra del Drago. Queste tenute occupano i salariati agricoli di tre villaggi. Vuoi sapere quanto questo signore paga i suoi operai ed operaie? Agli uomini 20 lire al giorno e le donne 14. Cosa si può fare, secondo te, per avere un pò di giustizia?

Colleferro ottobre 1944.

Cosa si può fare? Riunitevi tutti, uomini e donne che lavorate presso il Colacci, costituite la vostra Lega nominate una delegazione che si rechi dal padrone, chieda un aumento di paga adeguato al caro vita di oggi. del Lavoro per esaminare il da farsi. E se non ottenete dei risultati la delegazione venga a Roma, alla Camera Qui troverà certamente un consiglio ed un aiuto.

Francesca Savini, ci scrive per indicarci che fa parte della Commissione interna dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, Via Versilia n. 2 e che vi ha già svolto un'attività, tanto per la difesa degli interessi dei lavoratori tutti, quanto per le rivendicazioni più particolarmente femminili. Siamo liete di constatare che ovunque le donne collaborano con i loro colleghi di lavoro dei risultati concreti sono raggiunti, e la solidarietà fra i lavoratori viene rafforzata.

Roma, novembre 1944.

LA VETRINA DELL'UNIONE DELLE DONNE ITALIANE

I nostri più vivi [illegible] compliments alla signora P.erall[illegible] [illegible]ria della Camiceria [illegible] ricoprendo all[illegible]dnale, 164 [illegible] di essere eletto nelle Co[illegible] Rosse e a questi direttivi nel Sindacato a nome della complessiva politica, riconosce[illegible] vetrina.

[illegible]abilità delle donne a posti di [illegible]più in tutti gli organismi democratici elettrici ad [illegible]ese.

[illegible]) La concessione alle donne per rendere più [illegible]mministrativo che politico. [illegible]etrina.

IL NOSTRO MOVIMENTO

Omaggio ai nostri martiri

Il ricordo dei martiri delle Fosse Ardeatine è sempre vivo nel nostro popolo. Le eroiche figure dei combattenti della lotta clandestina così barbaramente uccisi in quella notte tragica, l'orrore della strage, la giovinez-



La folla ascolta le oratrici

za di molte delle vittime, la nobiltà del loro sacrificio, accettato con fermezza per la difesa del loro ideale, tutto ciò tien sempre desto nel cuore delle donne il rimpianto e la commossa riconoscenza. Ed all'appello dell'Unione delle Donne Italiane più di 7.000 donne, giovine e madri di famiglia, di impiegate, di operaie, di donne del popolo accorsero sabato, 4 novembre 1944 al pellegrinaggio alle Fosse Ardeatine.

L'appello del comitato aveva trovato l'eco più viva e spontanea nelle dirigenti dei circoli, e queste avevano sentito nelle aderenti la più pronta ed affettuosa corrispondenza. A gara furono prese le più varie iniziative perchè la manifestazione riuscisse più solenne e più imponente. Molti circoli recavano la loro corona e ricordiamo quella di Trastevere, Testaccio, Appio, Ponte Milvio, Tor Marancio. Le inquiline di un grande caseggiato di Roma portavano un cestino di fiori; il personale ed i malati del Forlanini avevano mandato una loro rappresentanza con una grande corona. Una nota vivace del lungo corteo era data dai mazzi di fiori che ogni donna portava con sè. Le donne del Testaccio avevano presa l'iniziativa di raccogliere L. 3.225 per le famiglie dei martiri.

Erano le 15 quando il lunghissimo corteo si mosse da Porta San Paolo. Ai lati, numerose donne con i bracciali dell'Unione delle Donne Italiane prestavano servizio d'ordine. Si notava alla testa del corteo le componenti del comitato romano dell'Unione delle Donne Italiane, Lidia Melani, Margherita Fabbi, Fregeri, Madia e Labriola, i rappresentanti del Ministero della Guerra e della Prefettura, e le componenti del Comitato nazionale dell'Unione delle Donne Italiane, Emilia Cabrini, Rita Montagnana, Giuliana Nenni, Bastianina Musu ed Egle Gualdi. Molte donne dei quartieri popolari attraversati dal corteo venivano ad ingrossare l'imponente sfilata dalla quale si levava, sommesso e riverente il mormorio delle litanie.

La folla delle donne si adunò nel piazzale dinanzi alle Fosse, alcune entrarono nelle Cave. Presero allora la parola Bastianina Musu, del Comitato Nazionale dell'Unione delle Donne Italiane, Marcella Ferrari del Comitato provinciale romano, Maria Giudici ed il rappresentante del Comitato di Liberazione Nazionale, Novella. Dopo i discorsi le donne si affollavano nelle Fosse per offrire ai caduti l'omaggio gentile dei loro fiori. Molte piangevano ma il rimpianto non era sterile. Esse deponendo il loro dono sulle bare si ripromettevano che le donne romane faranno tutto ciò che è possibile per impedire che nuove stragi simili possano ripetersi e per promettere ai martiri di essere per le loro vedove e le loro bambine delle sorelle e delle mamme affettuose.



Le donne di Roma, con fiori e bandiere, in pellegrinaggio alle [illegible]

Prepariamo la « Settimana del voto »

La campagna, promossa dall'Unione delle Donne Italiane per la estensione dei diritti elettorali, ha incontrato il pieno consenso di tutti i movimenti femminili italiani e si è concretata in un piano di lavoro.

Nella prima quindicina di novembre si svolgerà contemporaneamente in tutta Italia la *settimana del voto alle donne*. Essa sarà caratterizzata da comizi popolari in cui si illustrerà alle più larghe masse femminili l'importanza per la donna della conquista dei diritti politici, da conferenze, da una vivace campagna di stampa, che impegni l'opinione pubblica su questo problema.

Le petizioni, di cui nel passato numero abbiamo pubblicato il testo, dovranno essere firmate da un numero sempre più ingente di donne per far conoscere alle autorità l'ampiezza dei consensi femminili, e quindi l'urgenza di correggere una vecchia ingiustizia che ci colpisce.

Assai presto uscirà un opuscolo, « Le donne hanno diritto al voto » che illustrerà in forma semplice, accessibile a tutti, i motivi di questo diritto e tenderà a popolarizzarli anche presso le donne meno colte.

Tutte le aderenti all'« Unione delle Donne Italiane », tutte le militanti dei partiti liberale, democratico del lavoro, democratico cristiano, socialista, d'azione, della sinistra cristiana, comunista e repubblicano, tutte le associate alla Federazione italiana laureate e diplomate istituti superiori (Filia) e alla Alleanza Femminile « pro-suffragio », tutte le nostre lettrici, tutte le donne attive ed intelligenti sono mobilitate per la « settimana », impegnino tutte le loro forze perchè, dai risultati della settimana, emerga il nostro buon diritto in modo così chiaro da rendere immediato il suo riconoscimento da parte delle autorità governative.

Nel prossimo numero, inizieremo la pubblicazione del romanzo « La luna è tramontata » grande scrittore americano Joh

BRAVA E

In occasion Roma essa ha nostra rivista pe Chi farà meglio

VITA DEL MOVIMENTO

SALERNO

Villa Pisana.

Le donne hanno aperto un asilo e un doposcuola, dove 30 bambini ricevono insieme alle cure assidue, un pasto giornaliero. *Scafati.*

Il Sindaco ha autorizzato le donne del circolo femminile a servirsi delle aule della Scuola di Avviamento per il loro doposcuola.

PISA

Una delegazione nominata da 250 donne si è recata dal sindaco e dal prefetto per chiedere che venga effettuata regolarmente la distribuzione del pane.

PERUGIA

Anna Costantini, Dina Spagnesi, Gina Gioli, Concetta Chini e Zea Spitilli sono le componenti del Comitato provvisorio dell'Unione delle Donne Italiane, costituito in Perugia il 7 ottobre 1944.

Una petizione firmata da 1500 donne è stata presentata alle autorità. Vi si chiede la distribuzione regolare dei generi di prima necessità, l'epurazione dei fascisti dalle amministrazione e una lotta più attiva contro il mercato nero

SIENA

Gisella Avellini, Gina Guerrini, Tina Meucci, Elsa della Pergola e Pieri sono state nominate al comitato provinciale dell'Unione delle Donne Italiane. La sede del circolo è a Via Banchi di Sopra numero 1.

Colle Val d'Elsa.

Sono stati formati otto Gruppi della Difesa della Donna, le cui responsabili sono Leda Gielioli, Gioranda Musolesi, Alva Bucci, Lilia Provvedi, Amelia Salvatori, Lorena Stanchini, Maria Strambi e Dina Bonelli.

Ida Ponelli, Ines Bimbi e Floriana Pernini fanno parte del comitato direttivo della cittadina.

Grecciano.

Il comitato dell'Unione delle Donne Italiane è così costituito: Lina Macchioni, Vera Francioli e Torella Borracelli. Varesca Verzioni e Lina Macchioni sono le responsabili dei due circoli già esistenti.

NAPOLI

Torre Annunziata.

Le donne del circolo hanno aperto un asilo dove sono custoditi più di 100 bambini che ricevono pure una refezione calda. In pochi giorni esse hanno raccolto 153.500 lire che serviranno ad ampliare l'asilo. Un corso di taglio frequentato da 20 giovani è stato iniziato. Tutta questa attività è stata svolta grazie al lavoro entusiasta delle aderenti al Circolo. Proverbio, Russo, Guarino e Civiani

Casoria

Una distribuzione di minestra calda a 100 bambini e 1800 lire raccolte per i nostri soldati, ecco i primi risultati dell'attività delle donne antifasciste di Casoria.

ROMA

Albano.

Una delegazione composta da Ines Pezzi dirigente dell'Azione Cattolica, maestra delle scuole materne e direttrice dell'asilo Comunale di Albano, Cesira Angelotti, levatrice comunale, Lucia Sacratosi, contadina e Giannina Donna, casalinga accompagnate da Bastianina Musu del Comitato Nazionale dell'Unione delle Donne Italiane e da Maria Michetti del Comitato provinciale romano, hanno presentato al Sott. Camera della segretaria del Presidente del Consiglio, on. Bonomi, al ministro Gullo e al dott. Trozzi del Comando Alleato, una petizione firmata da 7.000 donne che espone le gravissime con-



Fac-simile di una pagina della petizione firmata dalle donne di Albano

dizioni in cui versa la popolazione di Albano e propone le soluzioni più urgenti. In seguito a questa petizione è stato deciso di attribuire al Comune di Albano 750 scatole di latte evaporato, 500 scatole di latte in polvere, 10 quintali di farina di riso, 5 quintali di pastina glutinata, 1 quintale di formaggio, kg. 33 di farina di patate, kg. 241 di riso nazionale e 50 di zucchero nazionale.

Ponte Milvio e Tor di Quinto.

La delegazione composta da Alessandra Grassi, Elvira Gentili, Maria Tarquini, Fausta Venturini, Ines Sacci e Maria Campitelli, accompagnata da Maria Michetti, ha presentato al Sindaco di Roma una petizione con 1156 firme in cui si chiede la immediata distribuzione di gr. 50 di sale, di un quarto di litro d'olio e di 2 kg. di pasta al mese per persona.

UFFICIO POSTALE

Giovane artista. Via del Fogliano. Roma. La Postina ha smarrito la tua lettera e ti risponde così a memoria. Mi fa molto piacere il tuo giudizio sulle impressioni a proposito delle ceramiche di Leoncillo. Andiamo d'accordo nei gusti mi pare. Accetto a nome della redazione, e con gioia, la tua offerta di aiuto. Vieni in qualsiasi giorno tra le 15 e le 17 alla sede di Via IV Novembre 144 e potremo prendere concrete intese per la tua collaborazione artistica. Portaci qualche schizzo o disegno a penna.

Velia Ceccoli. - Purtroppo molte donne italiane si trovano nelle tue condizioni. Ho passato la tua lettera alla commissione dell'« Unione delle Donne Italiane » che si occupa proprio di studiare la migliore soluzione di casi come il tuo, sollecitando dalle autorità provvedimenti più equi verso le famiglie dei dispersi e dei prigionieri

Gina Lazzari e Novilia Ciaccioni-Nazzano. - Mi avete mandato una poesia per una: vi rispondo perciò cumulativamente. I vostri versi esprimono sentimenti sinceri ed hanno anche un certo brio: ma sono assai lontano da esser qualcosa di « ben fatto ». Vi consiglio di farli conoscere, per ciò che dicono, più che per come lo dicono, alle vostre amiche attraverso il giornale murale del vostro circolo.

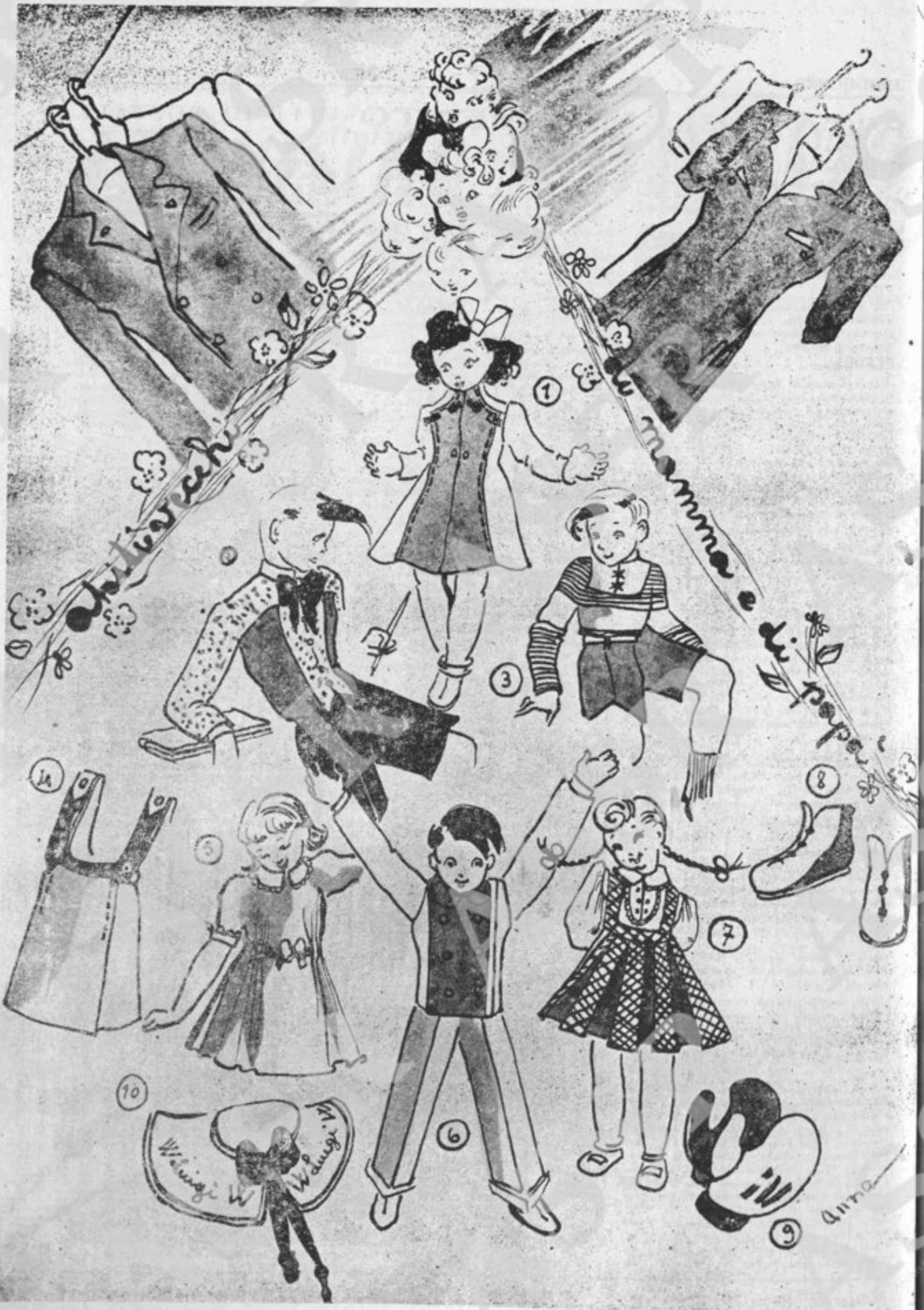
Le donne di Valle Aurelia si lamentano perchè i fascisti arrestati per i loro mille delitti riescono spesso a farsi ricoverare in infermeria o addirittura in cliniche private. « Questi dottori tanto umani che adesso riconoscono tanti mali, nei tempi che andavano in galera gli antifascisti nessun male gli era riconosciuto... Vogliamo la punizione di tutti i fascisti in alto e in basso. In alto ci sono i mandatari, in basso i sicari ».

Questo si chiama parlar chiaro; fate che tutte le vostre azioni siano volte a impedire che fascisti più o meno mascherati possano riprendere di nuovo piede nel nostro paese

La Postina



Il gruppo dell'Istituto Fortunini, Roma, il primo ad avere ritirato le tessere fotografato nei giardini dell'ospedale assieme alla dottoressa Silvia Conforto


1
3
5
6
7
8
9
10
11